

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

€ 50

La Voce della Confraternita

L'Editoriale

Pessima frase "vi avevamo avvertito"

Mentre in altre zone garganiche ci si è organizzati, che fa Peschici? Abbiamo operato una superficiale perlustrazione di quelle due o tre "macchie verdi" rimaste intorno al paese e, cominciando da quella immediatamente sotto la "Rotonda", non stiamo a raccontarvi cosa abbiamo visto. Esiste solo una frase, abusata quanto si vuole, a definire la situazione: di tutto e di più!

Ci siamo messi nei panni del più scellerato dei piromani (la mamma degli imbecilli è sempre incinta) e ne abbiamo ricavato una sola, desolante constatazione: "Qui è sufficiente solo la scintilla di un accendino, poi..." Non vogliamo farla troppo drammatica - lungi da noi la pratica dell'allarmismo - ma secondo il nostro modesto parere l'area richiede un intervento IMMEDIATO.

E non vorremmo, un giorno, dire: vi avevamo avvertito!

il direttore

Sfogo-denuncia di un vichese a Venezia Il paesaggio perduto e le falene

C'erano una volta tra Peschici e Vieste, passando per Cala Lunga, pinete d'Aleppo, boschi di querce e rosmarino, ulivi secolari. Il Gargano ha conosciuto l'inferno della follia umana: mani e menti assassine hanno incenerito pinete, boschi e ulivi. Oggi c'è un cimitero. Sento pietate per il paesaggio perduto, disprezzo per i piromani, vergogna per le istituzioni.

A futura memoria a tutti dico: incollate le orecchie alla terra e ascoltate le grida, perché il paesaggio è lì a ricordarci la vita. Proteggiamolo, come un buon libro da piacere: è cultura, memoria, è la vita stessa in questo tempo di apocalisse già annunciata.

Il Gargano avrà futuro solo se saprà liberarsi da chi antepone il profitto al bene comune, da chi ha elevato a dogma "chi me lo fa fare, tanto non cambia niente", da un ceto politico colpevole perché senza idee né progetti. È bastevole guardarsi attorno per accorgersi del nulla realizzato per migliorare la vita di questa terra. Le istituzioni non ingoiano solo soldi, ma

le speranze stesse di questa terra.

Governatore Vendola, "la natura dei problemi" di Puglia e Gargano non sta nei numeri né nelle statistiche, ma nella mancanza di futuro dei giovani, nel saccheggio del paesaggio. Per anni siete stati incapaci d'impedire che ulivi e carubi secolari venissero sradicati. Una tratta ingiuriosa e abietta, una mancanza di pietà che è profanazione. Gargano e Meridione d'Italia si salveranno se lo Stato, anziché stanziare soldi, imporrà regole. Risorgeranno se ritroveranno l'orgoglio della propria dignità imparando a fare affidamento sulle proprie forze e intelligenza. Avranno futuro se si libereranno da mafie e assistenzialismo, veleni che corrompono e corrodono menti e anime.

La mia è una voce - la voce di un poeta di per sé conta poco - se ad essa se ne sommeranno altre, un altro vivere sarà possibile e più nessuno dirà: c'erano una volta boschi, pinete e ulivi secolari nel Gargano.

carlo d'altilia

Pag. 2
Il Piano della Salute
così com'è "non va!"

Pag. 7
Scoppia la febbre del
Carpino Folk Festival

Pag. 10
Il 24 luglio 2008
Minuto x Minuto

Il "Comitato dei Sindaci" del Gargano Nord ha incontrato la Commissione Sanità regionale. Per proporre modifiche al Piano della Salute. Esito? Leggete le reazioni.

Luigi Damiani, sindaco di Vico - Il Piano di fatto rende impossibile un'adeguata offerta sanitaria, non prevedendo un'integrazione territorio-ospedale per il nostro distretto. Chiediamo che la Regione si faccia carico di un grosso disagio. Se penso che ci sono ospedali a distanza di 6 chilometri l'uno dall'altro, e penso poi al nostro distretto con una rete stradale impervia dove la media di tempo per raggiungere un ospedale è di un'ora e mezza con una popolazione di 47mila abitanti che si decuplica in estate... come può la Regione non farsi carico di un problema così paradossale? Vorremmo capire in che modo e in che maniera non ci sono i numeri. Noi abbiamo stilato una tabella coi tempi di percorrenza e le distanze chilometriche di ciascun centro dal primo ospedale e vorremmo forme alternative di assistenza e la revisione degli assetti organizzativi del servizio 118.

Ersilia Nobile, sindaco Vieste - A sentire questi discorsi mi sento ancora più cenerentola. Stiamo qui a parlare di ospedali vicini gli uni agli altri e non discutiamo cos'è la realtà sanitaria sul Gargano nord, un territorio a vocazione turistica dove il disagio è estremo. I nostri cittadini non pagano un solo ticket: il primo lo pagano al distributore della benzina, il secondo per il giorno di lavoro perduto anche per un semplice esame. Senza considerare chi li accompagna e cosa significa essere un malato oncologico sul Gargano, dove bisogna affrontare distanze improponibili per un ciclo di chemioterapia. E

Le reazioni del "Comitato dei Sindaci" Il Piano della Salute regionale targato Vendola-Tedesco, così com'è, "non va"!

fare un figlio... dove lo mettiamo fare un figlio sul Gargano!? Quanto costa la nascita e l'assistenza di un figlio sul Gargano? Io, ginecologo, so benissimo di cosa parlo. Da queste parti una donna che sta per partorire, soprattutto d'inverno, quando le strade sono rese ancora più impervie dalla neve, deve fare fagotto una settimana prima e ricoverarsi a S. Severo, l'Ospedale più vicino. La mobilità anche per prestazioni diagnostiche è altissima. La salute per i cittadini garganici non è un diritto se questi devono



pagarsi il viaggio, la benzina, perdere un giorno di lavoro. Noi, che siamo una delle maggiori attrazioni turistiche, non abbiamo niente.

V. Zo Cipriani (Ass. Alzheimer) - E' ragionevole che una Amministrazione regionale dia poca importanza alla presenza sul proprio territorio di 50mila malati di demenza? Questa Regione è una delle poche in Italia che non ha ancora prodotto interventi organici e corretti nel campo delle demenze, lasciando una situazione di grave deficienza strutturale, di interventi e programmazione, in ambito sociale e sanitario. Scrivo da 8 anni inascoltato a che la Regione elabori un piano per dare la giusta assi-

stenza a questi malati che non sanno a chi rivolgersi, con le immaginabili ripercussioni sulla qualità della vita loro e dei familiari. In Puglia nel 2008 si stimano 50mila malati, 50mila famiglie prostrate da un male che dura fino a 12/a e pesa oltre il 90% sulle loro spalle.

Palese e Ruocco, capigruppo regionali di Fi-Pdl e An-PdL - Un piano enciclopedico, frutto di tecnocrazia, tardivo, fumoso. La vastità, complessità, genericità della programmazione non consente d'individuare le linee strategiche, priva com'è di un ordine di priorità e tanto vasta da risultare incompatibile nei tempi a disposizione. Rileviamo: assenza di un cronoprogramma compatibile con le risorse, assenza di indicatori di percorrenza e verifica, eccesso di trasferimento di competenze programmatiche e decisionali ai direttori generali.

Comune di Foggia - Vendola relega in un cantuccio una protesta unanime e incolpa noi di fare 'sabotaggio' da tre anni. La realtà è opposta: lui e il suo governo da 3 anni sabotano lo sviluppo e la crescita della Puglia. Dopo aver illuso milioni di pugliesi, ora ignorano l'onda di disillusione che li sommergerà. Se questo è il Piano di una Giunta presentatasi innovativa rispetto al passato, si perviene a un giudizio negativo delle cose fatte, o meglio non fatte, a una disillusione sugli impegni assunti per le cose che si dichiara di voler fare. Presidente Vendola, ora vuole accusare di sabotaggio anche il Comune di Foggia e le decine di sindaci e operatori sanitari pugliesi?

Punto di stella
mensile d'informazione del gargano

P.za del Popolo, 71010 PESCHICI (Fg)
Registrazione Tribunale di Lucera n. 127 del 18.09.2007
tel. 0884/96.44.18 info@puntodistella.it www.puntodistella.it
Proprietà Parrocchia Sant'Elia Profeta - Peschici
Legale rappresentante don Saverio Papicchio
Priore Confraternita del Purgatorio Giuseppe Biscotti

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Vicedirettore
Segreteria di redazione
Redazione

Pubblicità e grafica

Tipografia

Roberto Violante
Piero Giannini
Gianluigi Cofano
Leonardo Lagrande
Domenico Martino, Gabriele Draicchio
Vincenzo Piracci
Butterfly Communication
0884/35.50.44 - 347.09.96.912
butterflycommunication@fastwebnet.it
Grafiche Iaconeta
Località Defensola, 38 - 71019 Vieste (Fg)

Già due riunioni per formare commissioni di lavoro La Cultura? L'elemento che differenzia l'uomo dalla bestia (Niccolò Machiavelli)

Su iniziativa del neo eletto assessore alla Cultura, il dott. Leonardo Di Miscia, si sono tenute nella Sala Consiliare del Comune di Peschici, due riunioni per la costituzione di una commissione-gruppo di lavoro che s'impegna per lo sviluppo e la crescita culturale di Peschici. All'incontro hanno preso parte docenti, liberi professionisti e studenti, chiamati a dibattere sul tema lanciato dal "moderatore" della serata, lo stesso assessore: "La Cultura deve diventare la nostra malattia infettiva". Espressione forte, a sottolineare la finalità della "chiamata alla compartecipazione" - prima in assoluto nel suo genere per la città di Peschici - che ha voluto far presa sulla sensibilità di tutti i convenuti.

Dal dibattito è emersa una volontà comune di risvegliare nei cittadini quella voglia, quel desiderio di cultura, di conoscenza, che il miraggio del "turista", del dio denaro, del benessere a tutti i costi, hanno pian piano assorbito. Per far questo, è necessario non piangersi addosso, come ha detto in apertura la prof.ssa Luisa Cerabino, dirigente scolastica, intervenendo dalla platea, ma combattere quel sentimento d'indifferenza che c'è nei confronti della cultura, dovuta, il più delle volte, a genitori poco sensibili e incapaci di trasmettere ai figli, abbandonandoli a se stessi, quelle giuste motivazioni atte ad aprire i propri orizzonti culturali. C'è bisogno di riacquistare fiducia, grinta, voglia di sapere, studiare, raggiungere traguardi ambiziosi. E per far questo, secondo la Cerabi-

no, bisogna pensare in maniera diversa, non rivangando errori passati, col proposito di migliorarsi evitando di commetterne ulteriori. Deve finire l'epoca del "distruggere", del criticare chi ci ha preceduto. "Bisogna sforzarsi di trovare il positivo ad ogni costo!"

A tal fine è necessario, ha aggiunto dal pubblico presente numeroso in sala (foto sotto) la sig.ra Maria Rosaria Tavaglione, che si risolvono e si rinnovano le antiche tradizioni, la nostra storia, il nostro passato, evitando di farcelo portare via da troppe disattenzioni e promuovendo uno scambio di informazioni tra nonni e nipoti, i quali, per voce della studentessa Mariana Di Miscia, chiedono di essere partecipi della propria cultura e non semplici fruitori. "Vogliamo imparare a fare cultura per trasmetterla a nostra volta a chi ci seguirà", è stata la sua esplicita richiesta. Conclusione: i nostri ragazzi hanno voglia di essere ascoltati.

Altro aspetto importantissimo venuto fuori dal dibattito seguito alla presentazione degli obiettivi fatta dall'assessore, è stato quello di avviarci verso il ripristino della legalità, troppo spesso rinnegata per inseguire i propri interessi e falsi valori morali. E' pensiero della prof.ssa Lucy Petrucci la necessità di autocritica da parte di tutti, dei genitori verso i figli, verso chi procura danni sotto gli sguardi omertosi di spettatori inattivi. E' volontà comune dire basta ai tanti disastri provocati dalla mancanza di senso civico, di stimoli verso il costruire, voglia di far crescere la propria

comunità. Occorre voltare pagina.

Il risultato scaturito dai numerosi interventi è riassumibile in una volontà comune di mettere a disposizione della collettività capacità, tempo e conoscenze personali, convergendo sull'obiettivo comune di sensibilizzare l'opinione pubblica a una riscoperta della Cultura, unica e vera strada verso la crescita di valori e senso civico, che da anni a Peschici hanno lasciato il posto a desideri effimeri.

Tante le proposte recapitate al tavolo dell'assessore alla cultura, tra le quali quella di costituire dei sottogruppi, per seguire le diverse sfaccettature intraprese nel dibattito, da affidare a chi di competenza, secondo le proprie attitudini professionali. C'è stato infine l'annuncio della nascente Associazione culturale "Punto di Stella" - iniziativa del direttore editoriale dell'omonimo periodico edito in Peschici - la quale intende affrontare molte delle tematiche esaminate durante il confronto fra i presenti e seguire passo dopo passo gli "iter" futuri, sostenendoli coi propri membri, con le proprie forze, con le proprie idee, ma sempre con un occhio critico nei confronti di chi dovesse disattendere i reali obiettivi da perseguire.

L'appuntamento si ripeterà a settembre, quando tutto ciò che si è messo sul tavolo avrà trovato posto nei cassetti della mente di ciascuno degli intervenuti ricercando quelle risposte, quelle proposte che la nascente associazione culturale è intenzionata a fare sue.

A fine incontro, l'assessore Di Miscia ha voluto ricordare una frase di Niccolò Machiavelli: "La Cultura è ciò che fa differente l'uomo dalla bestia".

dom. mar.

Il neo assessore alla Cultura del Comune di Peschici ha inteso incontrare parenti, amici, gente comune che ha conosciuto "don" Peppe nel corso dei suoi ultimi anni trascorsi nel paese natale dopo una vita passata a Napoli, in una convention "ad memoriam" tenuta nella Sala Consiliare del Comune di Peschici e dedicata a Giuseppe Martella, un uomo animato da una grande passione: la

Commemorato in Comune Un uomo, una passione



ricerca storica.

A lui si devono la quasi totalità degli alberi genealogici delle famiglie peschicane. E non solo. Ben altre "scoperte" e ri-

velazioni la tenacia di "don" Peppe ha donato ai suoi concittadini, in vita e postume. Alla lungimiranza della figlia, infatti, si deve la consegna all'Assessorato delle "sudate carte" del papà fra le quali è spuntato quel dattiloscritto da sempre personalmente invocato e sollecitato a tirar fuori dall'armadio. Ora sta al Comune decidere cosa farne, ma le intenzioni sono più che buone e mirate. (p.g.)

Destagionalizzare: non è solo un verbo Il problema di Peschici? Dimenticare che i mesi dell'anno sono 12, non 2

Sul nostro sito abbiamo dedicato otto puntate al Profeta Elia, patrono di Peschici, il cui giorno onomastico cade il 20 luglio e mette in agitazione una città che vive fra alti e bassi - e non, almeno questa volta, per sue esplicite responsabilità, in quanto anche la natura ci ha messo del suo - ancora incapace di trovare il suo standard di vita all'interno di un comparto che la natura medesima, con la sua offerta paesaggistica e la strabiliante conformazione delle sue coste, le ha assegnato e conferito: il comparto turistico.

Il "grosso" problema di Peschici è la concentrazione delle sue attività imprenditoriali finalizzate esclusivamente all'accoglienza degli ospiti, fissi o di passaggio, in poche settimane che in genere coincidono con il periodo più caldo dell'anno. Eppure, quella natura così prodiga nel richiamare sulle sue rive e verso un mare da sogno migliaia di vacanzieri, non è fatta solo di acque cristalline, spiagge e scogliere che invitano a trasformarsi in salamandre e tritoni. Quella stessa natura offre tantissime altre alternative, ancora non opportunamente sfruttate.

Si pensi ai colori dell'autunno nelle faggete della vicinissima Foresta Umbra e ai prati di ciclamini del lussureggiante sottobosco settembrino. Si pensi alle escursioni invernali su tratturi e sentieri segnati dalla transumanza. Si pensi alle distese di primaverili narcisi dal profumo stordente. Si pensi all'architettura emotivamente calamitante dei suoi maliosi borghi antichi e delle sue Torri Spagnole purtroppo abbandonate al degrado. Si pensi all'altra architettura, antica e moderna, dei suoi percorsi religiosi. E si pensi a qualsiasi altro aspetto che vi salti in mente e qui viene elargito con una facilità impressionante (enogastronomia in prima linea).

Il coacervo di tali parametri potrebbe costituire agevolmente la base della ormai diventata famosa - non vogliamo usare l'aggettivo "fa-

migerata" per rispetto al territorio e a chi tenta disperatamente di proteggerlo valorizzandolo - destagionalizzazione (ecco spiegata la scelta della foto che riprende una magica Peschici innevata). Non siamo i primi a ravanare nella piana e purtroppo non saremo gli ultimi. Però, anche così, questo "mostro sacro" non riesce ancora a trovare un degno trampolino di lancio. "Gigante, pensaci tu" ritmava una vecchissima pubblicità caroselliana. Ma, in tutta evidenza, il "gigante" garganico non ha nessuna intenzione di metterci una pezza e quasi quasi vorrebbe tornare alla sua dorata solitudine di quando veniva percorso dal passo pesante dei dinosauri (ecco un altro "si pensi" non citato più sopra: l'aspetto archeologico) che scorrazzavano per

L'espressione dice tutto Fiammeggiante di cannella il volto di Sant'Elia profeta

I tramonti incendiati di Peschici si riflettono negli specchi di mille finestre a picco sul mare e nel volto fiammeggiante di cannella del suo santo patrono, il profeta Elia. Nel giorno della sua festa, il 20 luglio, il popolo delle donne di Peschici scruta attento l'espressione che spira dal santo sulla folla in festa e ricava auspici per il futuro; la contentezza e il dispiacere del profeta aleggiavano in ondate di sussurro in sussurro...

Da secoli qui la Chiesa, tacendo, acconsente al fervore di venerazione che l'immagine dei santi accende nell'anima garganica.

L'investimento devozionale di queste popolazioni ha profonde radici, radicate nella storia e nella terra calcificata del Promontorio, attualità drammatica di un glorioso Medioevo della fede... (dalla visione N.1: Il sole, l'onda, la pioggia del Film documentario in 7 visioni "Il Gargano. La Montagna del sole" di Maria Mattea Maggiano)



chilometri nelle foreste dello Sperone, da nord a sud, da est a ovest.

I peschiciani non inneggiano al "gigante" e si affidano a un'altra, meno terrena, litania: "Sant'Elia, pensaci tu". Anche se l'associazione d'idee ti porta con spontaneità alla collegata sentenza della saggezza popolare, "Aiutaci che Dio t'aiuti!", pure il Profeta sembra ci abbia pensato, almeno in occasione del "giorno del fuoco", imponendogli di passare oltre il Santuario della Madonna di Loreto - a un paio di chilometri dalla cittadina - senza neanche annerire l'aligido calcinato delle pareti. E così gli dedicano questa giornata ricoprendolo di onori e omaggiandolo come solo la spiritualità religiosa delle popolazioni garganiche sa fare.

Dopo l'ennesimo appuntamento con la festa patronale, si son messi tutti in attesa dell'anniversario "di fuoco", con l'arrivo di politici e intrattenitori musicali che non hanno goduto la vicinanza di chi ci governa (Silvio ha raccolto il nostro invito del numero di luglio... evidentemente non aveva alberi da portarci e taniche di kerosene per i "Fire Boss" e deroghe a leggi poco illuminate).

Sant'Elia sarà soddisfatto. Anche quest'anno il popolo s'è ricordato di lui, pur fra tentativi distorti di inesperti giovanotti poco propensi a recepire il messaggio delle autentiche, sentite e quasi genetiche tradizioni. E se al posto del "gigante" si mettesse veramente Sant'Elia, chissà... si risolverebbe, forse, anche la questione della destagionalizzazione. Però, essendo i "miracoli" lontanissimi dalla nostra concezione di vita, allora ci rivolgiamo agli uomini ricordando un ulteriore detto di antica assennatezza: "Volere è potere"!

L'amore dei Peschiciani per il loro Profeta protettore travalica terre e oceani Non e' idolatria, ma solo e semplicemente grande devozione

L'amore che i peschiciani nutrono per Sant'Elia Profeta è il segno indelebile di una grande e profonda devozione.

Certo ai profani è facile confonderla con l'idolatria, specie se non hanno la voglia di calarsi nella reale semplicità dei fatti seguendo i quali ognuno di noi impara fin dall'infanzia ad amare il nostro grande protettore, come fosse uno di famiglia, parte della nostra vita. Poi, man mano che si cresce, ciascuno affina il proprio modo di dimostrargli affetto e riconoscenza.

Credo che questo accada in ogni posto dove si possa ancora parlare di "fede semplice" e spontanea, nel più naturale dei modi.

Qui da noi, però, sta succedendo qualcosa di strano! La nostra DEVOZIONE (già nel pronunciare il termine "qualcuno" scivola sul ridicolo!) è malvista, confusa con l'idolatria e si cerca di sbeffeggiarla: una sorta di gelosia senza senso. L'ignoranza di questi individui parla da sé! Se poco poco s'impegnassero a capire il "fenomeno", risulterebbero meno superficiali.

Un minimo di diligenza potrebbe fargli conoscere qualcosa di più su questo grande Santo che per noi non è Dio, ma vista la sua posizione è



Sant'Elia in tutto il suo fulgore...



... e sullo sfondo della "apparata"

certamente il miglior avvocato che possa difendere le nostre cause.

E allora, per farla breve... basta derisioni inutili! L'amore dei peschiciani verso Sant'Elia non si tocca né si commenta se non lo si conosce a fondo. (Sia l'amore ma soprattutto il santo). Il nostro protettore è nella nostra vita fin dalla culla, come uno di famiglia e molto di più, l'abbiamo già puntualizzato. Senza quasi volerlo, ma istintivamente, ci rivolgiamo a lui nei momenti peggiori perché interceda per noi.

Conosciamo la sua storia meglio di chi dovrebbe e non confonderemmo MAI i profeti combattuti da Elia al tempo di Gezabele, con altri personaggi che non avevano seguaci, parlavano con... gli asini e appartenevano a tutto un altro periodo biblico. Tanto meno ci abbasseremmo a commerciar le immagini del nostro caro Santo come nessuno si ridurrebbe a vendere la mamma per legarsi ancora di più a... MAMMONA!

Speriamo una volta per tutte di spezzare questo stupido gioco riportando agli onori degli altari i Santi che con Elia Profeta il Signore ci ha donato per indicarci la via che porta a Lui (e spostare le polemiche su fanti poco interessati a Dio).

Maria Rosaria

Passato un Santo, che non muore, un altro se n'è andato per sempre: il mitico "Sant'Elia" Campo Sportivo di Peschici. Lo stanno sostituendo con un enorme parcheggio che bloccherà all'ingresso del paese le vetture provenienti la sera dai vari campeggi, villaggi e alberghi della SP 52, la litoranea che porta a Vieste.

Una piazza di ragguardevole estensione prenderà il posto dell'unico punto di aggregazione, almeno a livello sportivo, della gioventù peschiciana che d'ora in avanti si riverserà in località Calena, vicino all'attuale centro sportivo, dove è in fase di ultimazione la nuova struttura (manca solo il tappetino di erbetta sintetica e le porte interne degli spogliatoi).

Si giocherà vicino Calena Il mitico S.Elìa fa il posto a un piazzale

Voluto dall'amministrazione in carica da aprile, il nuovo spazio accoglierà non solo le auto, che così non intaseranno più le strette vie del borgo nuovo procurando a volte intralci sgradevoli, ma anche il mercato rionale quotidiano e i grandi mercati quindicinali, che in tal modo si arricchiranno di nuovi commercianti ambulanti visto che si metteranno a loro disposizione altre aree.

Dicevamo, "mitico per qualcuno". E infatti già si accumulano in redazione le mail dei "vecchi" ragazzi del Peschici Calcio che par-

lano di "dolore" e "amarezza". I fratelli Bonsanto, entrambi portieri, Elia Tavaglione, il "Miccoli" della gloria calcistica peschiciana, il "bufalo" Max figlio di Pepito, che solo a vederlo avanzare ti faceva paura, e tanti altri che ora ci sfuggono. Non invece il ricordo di Luciano, anche lui difensore della gloriosa squadra del Peschici, tradito l'anno scorso da un "incidente" che ce lo ha strappato.

A loro diciamo che i ricordi non muoiono, le cose sì. E la memoria del "loro" Sant'Elia li accompagnerà sempre, tanto da poter dire un giorno ai figli: "Vedi? Dove ora si trova quell'auto c'erano i pali della porta che il tuo papà difendeva fino alla morte!"

blogblog ■ ■ blogblog

asterischi di resped
in punta di penna

blogblog ■ ■ blogblog

IL PROGRAMMA DI AGOSTO DI PESCHICI ESTATE 2008

Continuano nelle piazze e nei punti più caratteristici di Peschici i motivi d'intrattenimento. Ce n'è per tutti i palati, dal più raffinato al meno esigente. Ecco gli eventi.

Venerdì 1 - Dario Sebastiano ("Il bel canto italiano" concerto) = **domenica 3** - Omaggio a Giuseppe Martella = **lunedì 4** - Paky and friends band (musica live) = **mercoledì 6** - "La più bella del mondo" (selezione italiana 2008) = **venerdì 8** - Saxophobia Quartet (gruppo musicale di sassofoni) = **domenica 10** - Concerto bandistico "Città di Peschici" = **lunedì 11** - "La strada dei nomadi" (Official Cover band in concerto) = **martedì 12** - I Suatt (gruppo folkloristico) = **mercoledì 13** - "I Terranima" in concerto (etnofolk group) = **giovedì 14** - "Walt Disney" + musica live (spettacolo per bambini) = **venerdì 15** - "Notte Blu" (spettacoli vari + fuochi pirotecnici) = **domenica 17** - Yole Pinto soprano, con pianista (concerto lirico) = **lunedì 18** - Domenico Marino "Street Band" (dixieland e swing) = **mercoledì 20** - Cabaret: Nico Salatino = **venerdì 22** - "I sosia di Celentano" (spettacolo coi sosia del molleggiato) = **Dal 23 al 26** - Peschijazz (4.a rassegna) = **lunedì 25** - Paky and friends band (musica live) = **giovedì 28** - Domenico Marino "Street Band" (dixieland e swing) = **sabato 30** - Concerto bandistico "Città di Peschici".

VICO/SAN MENAIO - Termina il 25 agosto la "festa" iniziata il 19 luglio e dedicata ad Andrea Pazienza. A Palazzo della Bella (Vico) e Villa Santovito (San Menaio) la ricca documentazione della breve vita del miglior fumettista del mondo. Un appuntamento da non mancare.

CLF - Il 14 agosto a Cagnano 11 band e solisti emergenti di tutta Italia daranno vita alla 2.a edizione del Cagnano Living Festival, organizzato dai giovani redattori di "Schiamazzi" con l'obiettivo di ricreare un evento.

LESINA - "Laguna Street Festival", 5.a edizione dal 9 al 12 agosto con Eugenio Bennato e Taranta Power, il musical Rugantino, Paolo Benvenigni, chitarrista-cantante e fondatore degli Scisma e giovani band emergenti.

LA DOMANDA "PROVOCATORIA"

... a tutti i nostri gentili Lettori!

Questa volta la domanda provocatoria la rivolgiamo a Voi, affezionati Lettori. Innanzitutto Vi diamo notizia che il nuovo sindaco di Peschici, Vecera Domenico (per gli intimi "Mimmo") si è dichiarato disponibile a curare una rubrica su queste pagine in cui rispondere a tutti i Vostri dubbi e interrogativi.

Ne consegue che, se non vi date da fare a inviarci le Vostre problematiche, il signor primo cittadino se ne resterà con le mani in mano. E Voi, noi, tutti, questo non lo vogliamo, vero? Resta ovvio che se non ne arriveranno, vorrà dire che qui da noi tutto... va bene!

in diretta dal Palazzo



Peschici, 16 luglio, Consiglio comunale. Tra le varie voci discusse ne risalta una piuttosto preoccupante (anche se di routine nel mondo politico amministrativo): il totale delle entrate è pari a circa il 92% delle spese di gestione. Migliorerà? Si spera.

Fra i vari accapo di routine spicca la nomina dei rappresentanti alla Comunità Montana del Gargano. A rappresentare il Comune

di Peschici saranno i consiglieri Michele Tavaglione, Giovanni Corso e Michelino Esposito.

Altra questione affrontata, il capitolo Geap (gas di città). Occorre un immediato ripiano della situazione economica, deficitaria a causa della ridotta utenza e delle grandi spese iniziali per la realizzazione dell'impianto.

Nominati i membri della Commissione Elettorale. Al sindaco, presidente, si aggiungono i consiglieri Tonino Fasanella, Matteo Masella e Matteo Mongelluzzi.



FIORI E PIANTE

di Giuseppe Marino

ADDOBBI FLOREALI PER MATRIMONI
E OGNI RICORRENZA
Consegne a domicilio

Via Montesanto, 35 - 71010 Peschici - Tel. 0884.964470



Dall'1 al 9 agosto fra canti, ospiti e laboratori Scoppia la febbre del Festival Folk di Carpino tra serenate e tarantelle "doc"

Torna agosto, torna il Festival Folk di Carpio (il programma per esteso su www.carpinofolkfestival.com) e noi torniamo a parlare di serenata e tarantella garganiche.

La serenata - Poteva essere "*ad personam*" (per conto proprio, se era l'innamorato il cantatore) o su commissione e rappresentava il momento più importante della esecuzione di canti tradizionali carpinensi. Merito di Andrea Sacco (nella foto) classe 1911 (scomparso due anni fa) con la sua favolosa chitarra battente, Antonio Piccininno classe 1916, castagnole e voce e Antonio Maccarone classe 1920, chitarra francese, che dando vita ai "Cantori di Carpio" (foto piccola) la fecero conoscere all'interno di un repertorio musicale dei più suggestivi e tradizionali nati in Puglia.

Entrambe le forme erano il momento più importante per l'esecuzione di canti tradizionali di Carpio, gli stessi utilizzati in una pluralità di occasioni (lavori campestri, pesatura del grano, raccolta delle olive, feste, specie il carnevale) sulle melodie strumentali dei balli e il ritmo delle tarantelle alla "muntanara". La serenata era di due tipi: d'amore e di sdegno. La serenata d'amore (*purtà la canzone*) era suddivisa in sei parti: a) strofette d'apertura (*sunettè dè salutè*) - b) strofette prima della canzone (*sunettè primè dèlla canzone*) - c) canto a distesa, serenata vera e propria (*canzone*) - d) strofette di scusa dopo la canzone (*sunettè dè scusè dopè la canzone*) - e) strofette (*sunettè*) - f) strofette di commiato (*la bonaserè*). La seconda era caratterizzata da una successione di *stramurtè*, ad andamento sillabico. I testi dei canti dei sonetti di *stramurtè*, anche se di segno opposto a quelli d'amore, erano identici sotto il profilo musicale.

La "Tarantella di Carpio" - E' la forma più evoluta di tarantella dove il ballo supera l'antica funzione rituale e si stempera in sublimi forme di poesia e canto che risuonano ancora oggi. Nel frattempo ha varcato i confini dei luoghi di origine, veicolata dai migliori interpre-



ti del folk revival e, con l'eco di una diffusione internazionale, il genere ha innescato un effetto di ritorno sulla stessa Carpio, dove le nuove generazioni tributano un riconoscimento senza precedenti ai grandi maestri della tradizione.

Piccininno e Maccarone, alla loro veneranda età, sono garanzia di originalità della loro musica, veramente tradizionale (non dimenticando l'eredità di Andrea Sacco). Non "folklorismo", ma testimonianza autentica di un patrimonio di cui sono gli ultimi interpreti e insieme ad altri continuano a scrivere e inventare, così che il patrimonio musicale, pur conservando l'essenza delle purissime radici, assume straordinario carattere contemporaneo.

Pur non essendo considerati professionisti, all'occorrenza si riuniscono per prestare la loro "opera" anche per semplici serenate e feste di paese. Lo stesso Sacco cominciò da ragazzino a girare l'Italia e portare sul palco i suoi concerti, affiancato da Maccarone e Piccininno. Scomparso lui, i due ultraottogenari rimasti, con un gruppo di giovanissimi carpinensi che accompagnano i "nonni" nell'inconfondibile fantastico stile carpinense, perpetuano autenticità e valore culturale del loro lavoro, avvicinati sin dagli anni '50 da studiosi di tradizioni popolari. Tra questi Eugenio

Bennato, che negli anni '70 iniziò un lavoro di approfondimento dei contenuti e dello stile di alcune forme musicali garganiche.

Prima di parlare dell'incontro del cantautore con l'arzillo Sacco, diciamo ancora qualcosa sulla "Tarantella", un repertorio vastissimo di canti detti "sonetti" che i vecchi cantori portavano come "serenate" in giro per le strade e alle finestre del paese: voce, chitarra battente, francese e tamburello, canzoni d'amore su ritmo di tarantella lenta, nelle 3 forme fondamentali: "Montanara" (da Monte, tono minore), "Rodaniella" (da Rodi, tonalità maggiore) e "Viestesana" (da Vieste, modo misto).

E ora l'incontro, raccontato all'epoca dallo stesso Sacco: "Lo invitai a prendere un caffè e gli feci sentire la mia *Garofano d'Ammore* che registrò promettendomi di includerla nel suo repertorio. Mantenne la promessa e la canzone dette titolo a un suo lavoro". Il "Garofano" è un esempio della forma del canto tradizionale carpinense e rientra nel modello dello "strambotto" meridionale. La parte centrale si avvale di ampia libertà vocale, consentita dalle particolari tonalità della chitarra battente.

Lo stesso Bennato coglie spesso l'occasione per raccontare le sue esperienze di ricercatore di tradizioni popolari del Gargano e all'ultimo Festival di Sanremo presentando la canzone "Grande Sud" si è fatto accompagnare da una chitarra battente. L'ultimo possessore di una chitarra battente costruita nel 1924 dal carpinense Francesco Paolo Cozzola, detto Fascianeddè. "Costava 25 lire - raccontava il cantore scomparso - e la pagai coi soldi delle serenate. E' fatta di legno di ciliegio, noce e faggio, con cinque corde e la buca coperta da una pergamena".



Albero del paradiso



Andrea Pazienza era l'albero del paradiso. Ci ha fatto intravedere la bellezza e poi ha chiuso tutto, però ci ha lasciato frutti proibiti e noi li abbiamo assaporati. Ci resta una gran voglia di vedere compiute le storie incompiute, chissà cos'altro ci avrebbe potuto regalare. Era vicino a tutte le età; poteva essere bambino e vecchio, donna e uomo, animale o biro. Eclettico e molto bello: aveva la gioia di vivere negli occhi. Il capostipite di una grande scuola che non ha avuto nessun allie-

vo prediletto perché era un talento irripetibile. Quando usciva un suo fumetto era una delle forme della felicità, lo leggevo e non volevo essere disturbato. Mi colpivano l'uso dei colori e la sperimentazione della forma dell'immagine, il modo in cui creava. Non c'era mai poeticume nelle sue opere; sempre duro, ma duro come può esserlo un bambino. Vedeva tutte le cose come la prima volta. Il suo tratto nel disegno era stravagante, un caos rigorosissimo. I suoi testi provenivano dal parlato; grande poeta, un linguista vero perché i suoi testi erano frutto di un genio letterario innato. Tutti dicono che era michelangiolesco, ma apparteneva molto di più alla scuola di Giotto e Masaccio; aveva la rudezza del Masaccio e l'invenzione di Giotto. Mi piaceva la sua cattiveria; graffiava, mai melenso. Quando c'era il sublime era sempre sorvegliato dal comico.

Gli sono attaccato come si è attaccati a un amico, ci siamo visti tante volte e ci si voleva bene senza mai chiederci il perché, come le cose più belle. Era una gioia averlo accanto, tra noi eravamo sempre

in stagione di fioritura. Con Fellini ne parlavamo spesso, era uno dei nostri pupilli, uno dei nostri amori, uno dei nostri argomenti preferiti. Fellini lo usò per la locandina di "La città delle donne". A me sarebbe piaciuto tantissimo usarlo anche come attore perché era meraviglioso, aveva una faccia straordinaria, mi metteva una grande allegria guardarlo. Era proprio lo spirito fanciullesco dello scugnizzo, dell'intelligenza pura in tutti i sensi. Ma proprio quando il nostro rapporto stava maturando per dare frutti, è venuto a mancare. Ogni tanto lo penso e talvolta lo sogno pure; a volte ho sognato coi suoi disegni e i suoi colori.

Roberto Benigni

(Album mostra romana Fandango 05)



ALLA SCOPERTA DI UNA PESCHICI DA MISURARE



... e un po' di terra

TUTTI PAZZI PER PAZ

Sale, Paz, nella scala dei miti. Genio vulcanico, creativo incontenibile e vita breve: 32 anni. Al genio si accompagna la sregolatezza. Ma nella sua "sregolatezza" dimostrò il suo valore. Bastano i nomi dei suoi personaggi atipici e dissacranti - Pentothal, Zanardi, Pompeo - o le collaborazioni con Fellini e Benigni (gli dedicherà postumo "Il



piccolo diavolo" non avendone accreditato il contributo alla sceneggiatura), i videoclip, le copertine di dischi, le pubblicità, le scenografie, la firma sulle riviste del fumetto (Linus, FrizzerFrigidaire, Tempi Supplementari, Avaj, Tango, Zut, Comic Art), costumi e abiti per stilisti, cartoni animati...

Visse il "suo" trentennio (1956-88) fra San Benedetto del Tronto, vi nacque, San Severo, vi abitò, San Menaio di Vico del Gargano, vi trascorreva le vacanze, Pescara e Bologna, vi studiò, New York, vi ha vissuto, e Montepulciano... vi morì. Tempi di contestazione, ribellione, di cui fu vessillo. Ma oggi torna con il lato poetico delle sue storie in versi e immagini, l'amore-odio per la vita. Su quel Gargano protagonista di alcune delle più belle storie a fumetti, "terra d'elezione del suo immaginario", è in corso la "sua" festa a 20 anni dalla morte: tavole inedite e malinconiche foto, quadri e disegni per gli amici dei soggiorni estivi, un libro e una performance di Gino Nardella, compagno d'avventure e studio.

Disse al padre: "Se mi dovesse succedere qualcosa, voglio solo un po' di terra a San Severo, e un albero sopra". E così è avvenuto..

Piero Giannini

Nato a San Benedetto del Tronto il 23/05/1956, passò l'infanzia a San Severo, città d'origine dei suoi genitori. Stupì la maestra d'asilo quando a 5 anni si presentò con un Paperino in sella a un pernacchiante motorino.

Disegnava e colorava dappertutto, su ogni cosa che poteva essere conquistata col disegno, col colore. Voce del movimento studentesco del '68, realizzò diverse tavole, disegni e strisce per fumetti. E manifesti di cinema e di teatro, scenografie, costumi e abiti per stilisti, cartoni animati, copertine di dischi e pubblicità. Morì a 32 anni il 17 giugno 1988 a Montepulciano. Qualche anno fa il regista De Maria ha girato il film "Paz" prediligendo però l'aspetto poetico dei suoi personaggi.

Andrea amava il tratto di costa del Gargano Nord, tra San Menaio e Montepulci e trascorreva le sue vacanze sul trabucco.

Scrivo di lui Corrado Rainone ("Paz explorer. Luoghi e tracce di un uagliò da combattimento"):

"Vlammeteeee! Sole accecante, cannarozzo seccato, gambe a zigolo zagolo e tanti occhi per esplorare i mille mondi del Gargano. Tra Peschici e Rodi. Un uagliuncello smilzo e magrolino se ne va a zonzo solo soletto con pinne e occhiali. E' Andrea già pazzo che si avvia dal Lido Milano, San Menaio, spiaggia spiaggia fino a Calenella. Scavalca le rocce, poi sale dal sentierino per arrivare al trabucco giù Monte Pucci. Si mette le pinne, monta gli occhiali da sub, si guarda intorno, si sistema il costume.

"Eccolo sott'acqua. Nella luce azzurra tra i pesci. Lui pesce. Il vecchio grande Paz, il più grande disegnatore di tutti i tempi qui in questo paradiso si è fatto le ossa, ha messo radici, si è innamorato di questo Eden.

"Nei primi anni settanta, quando qui ci venivano solo poche famiglie, qualche avventuriero, antagonisti, uomini in fuga, lui ci veniva in vacanza. Quando le coste del Gargano non avevano ancora provato il Grande Fuoco. Andrea Pazienza di San Severo era esploratore della Montagna del Sole e avventuriero dei meandri, a volte solari, a volte oscuri e tossici, dell'umano grande difetto. L'ardire alla conoscenza.

"Leggende balneari narrano di schizzi sulla carta marrone del pane, su tovaglie di pizzerie sulla statale per Rodi, su tovaglioli, su muri. Regalati a gogò. Nella direzione del camping Calenella (non comunale) ci sono due disegni di Andrea, appesi al muro. Nel quadro Gargano, appeso al trabucco di Monte Pucci, ecco inchiodato Andrea.

"Lo trovavano spesso di notte in spiaggia da solo e tutto stropicciato. Sempre pronto ad andare a pesca nonostante fosse a pezzi da stare male... Sul trabucco di Montepulci, Matteo Fasanella si ricorda ancora di lui. Gli brillano gli occhi: "Mi ha disegnato su qualche striscia". Le notti con il fuoco, il vino, la chitarra. Anche il Monte Pucci è cambiato, si è fatto vecchio. Lo hanno bruciato.

"La torre saracena a guardia dei nemici musulmani resiste al tempo (vent'anni per lei "soccose 'e nient") e continua a far da sfondo alle foto dei turisti supersorridenti. E poi il mare blu cobalto e verde smeraldo. E il tuffo del grande Paz".

Il Gargano Nuovo



Lunghissimo "giorno della memoria" per Peschici, ricordando i fatti tragici del 24 luglio '07. Numerosi gli eventi susseguiti nel 1° anniversario di una delle giornate più drammatiche mai vissute. Alle 18.30, nella sala consiliare del Comune, s'è tenuto un Consiglio Provinciale straordinario col presidente Antonio Pepe, in cui s'è ribadita la volontà di aiutare concretamente la popolazione peschiciana. Durante l'intervento del consigliere De Vita, la telefonata del ministro Fitto, che



ha rinnovato vicinanza e solidarietà del presidente del Consiglio, Berlusconi e confermando la volontà del governo centrale di assegnare una medaglia d'oro al Valor Civile alla popolazione peschiciana per essersi prodigata nella messa in salvataggio di migliaia di persone.

Al termine, consegnato un "pick-up" all'assessore all'Ambiente, Michelino Vecera da parte di imprenditori e politici locali. Il mezzo farà da sostegno e primo intervento per piccoli incendi, e affiancherà l'unità principale già a Peschici (leggi articolo sotto). Alle 19.30 in Piazza S. Antonio, alla presenza di autorità civili, militari e del sottosegretario Guido Bertolaso, officiata da un commosso don Giuseppe Clemente (parroco della Chiesa Madre fino al

La giornata più lunga IL 24 LUGLIO 2008 MINUTO x MINUTO



21.10.2007) s'è tenuta la messa in suffragio delle tre vittime dell'incendio, i fratelli Fasanella e il commerciante De Nittis. Nell'omelia, il sacerdote ha ribadito il suo amore per la nostra terra, amore che tutti dobbiamo portare scongiurando azioni irresponsabili che, come un anno fa, potrebbero approdare a conseguenze tragiche.



Al termine, l'atteso incontro con l'attrice Claudia Koll che ha portato la sua testimonianza di fede e vicinanza a Dio, palesando i benefici effetti che ciò ha prodotto nella sua vita e nel suo relazionarsi col mondo. Incontro di notevole spessore umano e spirituale, cui la piazza gremita di fede ha partecipato in silenzio, ammirata dal racconto della sua esperienza.

Alle 22, sul piazzale dell'ex campo sportivo, è iniziato il concerto

di Renzo Arbore e dell'Orchestra Italiana, preceduto dalla consegna di targhe da parte del sindaco Vecera ai rappresentanti di Polizia Municipale, Cc, Capitaneria di Porto, GdF, Protezione Civile per il contributo dato nel coordinamento e impiego di uomini durante le concitate operazioni di salvataggio. Tra i premiati, anche una famiglia che lo scorso luglio fu qui in vacanza perdendo ogni bene ma ugualmente è tornata tra questa gente che tanto aiuto le ha dato.

Platea gremita per il concerto di



un Arbore, pugliese tra pugliesi, che ha ribadito la sua conterraneità, il suo amore per la terra garganica. Un concerto ricco di momenti di gioia e partecipazione delle migliaia di spettatori e moltissimi ospiti che non dimenticheranno quanto accaduto, nel contempo trovando una Peschici pronta a riceverli e a garantire ciò che s'aspettano.

Dopo una giornata di commemorazioni, riflessioni, commozione, la serata offerta dagli Enti, finanziatori del concerto, vuol significare che da questo momento si deve ripartire con rinnovato entusiasmo, forze nuove e nuovi stimoli per ridare a Peschici quel lustro e quell'armonia che il fuoco, un anno fa, ha tragicamente spezzato.

I nostri inviati Fasanella/Martino

Anche Peschici ha il suo mezzo antincendio. Su richiesta e interessamento dell'assessore all'Ambiente della nuova Amministrazione, Michelino Vecera (nella foto grande al centro del gruppo dei vigili urbani incaricati di gestire il servizio), è arrivato oggi, in Piazza Pertini (foto piccola), un autocarro da sei posti e la capacità di duemila litri di acqua, acquistato grazie al contributo erogato dalla Regione Puglia-Settore Protezione Civile.

Tale mezzo servirà a garantire un

Peschici sta imparando a difendersi



immediato intervento nella eventualità di incendi sul nostro territorio. Inoltre, la Comunità Montana del Gargano ha in fase di erogazione un contributo di 100mila euro per l'acquisto di un fuoristrada e due "quad" antincendio (auto per trasporto di personale e attrezzature idonee).

E' previsto anche un breve "corso di aggiornamento" per abituare gli addetti alla gestione del mezzo. L'unico augurio che ci si può rivolgere è: speriamo che non servano!

d. m.

Comunità e Fondazione Nievo: rapporti interrotti Così ci lasciamo sfuggire le occasioni di sviluppo futuro. Inedia e... poca volontà

Nati da un'idea di Stanislaw Nievo, che ne ha fatto il punto di forza della Fondazione Ippolito Nievo, "I Parchi Letterari", sono un "sistema" di sviluppo territoriale, un vero e proprio "prodotto" turistico culturale. Le comunità locali, rafforzate nell'identità e nell'orgoglio, hanno l'opportunità di promuovere nuove attività economiche legate al turismo, all'ambiente e ai beni culturali. La memoria dei luoghi, suscitata dalla lettura di opere letterarie di un autore o di autori riferibili a un ambito tematico culturale più ampio, diventa occasione di sviluppo futuro. Eventi speciali, teatro, visite, accoglienza, enogastronomia, artigianato, idee creative, diventano elementi di economia applicati alla cultura, pilastri su cui costruire "vere" imprese innovative. I giovani, in particolare, sono sollecitati, con corsi di formazione specifici, a sviluppare il loro "spirito imprenditoriale", a diventare così i "protagonisti" di uno sviluppo del territorio che parte da una risorsa immateriale importante: la "Cultura".

Ciò premesso, abbiamo interpellato la presidente dei "Parchi Letterari", dr.ssa Mariarosa Santiloni, (foto sopra; ndr) che ha espresso il suo sconcerto per la vicenda. La fondazione Nievo ha fatto tutto quello che le competeva e che era stabilito dalla Convenzione. Nella fase preliminare di avvio del progetto, la Santiloni ha partecipato a vari incontri con i partner del progetto per la definizione e fattibilità del Parco, a convegni in cui ha illustrato la mission dei Parchi letterari (a Palazzo Dogana Foggia, foto sotto; ndr), cui è seguita la

sottoscrizione ufficiale del progetto nell'ambito di Aurea 2006 e lancio nazionale del Parco al Circolo della Stampa di Milano.

La Convenzione, che istituisce un Parco Letterario, prevede (fra le altre opportunità) oltre all'inserimento nel sito nazionale, un'azione di consulenza da parte della Fondazione Nievo, che si esprime in particolar modo nell'elaborazione di progetti di Formazione/Intervento. Cosa che si stava concretizzando, essendo stato inviato, da parte della Fondazione Nievo, una proposta di intervento formativo all'Assessorato alla Cultura dell'ente, che stava reperendo i locali per avviare in tre sedi diverse i corsi di "guida del parco letterario" rivolta ai giovani del territorio garganico.

Tempi e grado di successo sarebbero stati direttamente proporzionali alle capacità delle persone coinvolte, alla loro predisposizione ad esercitare professionalità innovative, alla loro passione per ciò che avrebbero fatto, e – fattore di primaria importanza – al voler affrontare l'iniziativa come un vero e proprio lavoro, non come un'attività di volontariato.

Non si era in ritardo, se si pensa che il termine di tali azioni era a lungo termine: la durata variava da 1 a 3 anni. La convenzione, per questioni di difficoltà di bilancio, era stata firmata solo per un anno ma, di fatto, doveva essere rinnovata, di anno in anno, per l'intero triennio. Solo dopo tre anni, infatti, il gestore operativo (e di conseguenza tutto il Parco Letterario®) avrebbe dovuto a regime "essere sul mercato" (cioè raggiungere almeno la parità costi/ricavi).

La Segreteria Generale dell'Ente non ha praticamente pagato la sua quota associativa (circa 6-7 mila euro), arroccandosi dietro la richiesta reiterata di un rendiconto



Mariarosa Santiloni

di attività che la Fondazione Nievo, a norma di statuto, non è tenuta a produrre: il suo ruolo è supervisionare e "accompagnare" la qualità degli interventi, anche formativi, attuati dai "partner gestori" (la Comunità Montana e la Fondazione Soccio).

La morte del Parco Letterario, anche se l'altro sottoscrittore (la Fondazione Soccio) ha onorato il pagamento della sua quota associativa, è intervenuta in seguito a questa brusca interruzione dei rapporti fiduciari tra la comunità montana e la fondazione Nievo.

A questo punto, comprendiamo bene perché, venendo a mancare chi stava materialmente portandolo avanti, il progetto del Parco letterario del Gargano sia stato praticamente "abbandonato". Le politiche culturali della Comunità Montana sono, infatti, "morte" nell'istante stesso in cui non se n'è più occupato il titolare dell'assessorato alla cultura, prof. Maratea, il quale stava cercando di candidare il progetto a finanziamenti pubblici e privati.

Vorremmo lanciare un appello a chi può sboccare la "questio", riaprendo i canali del dialogo per rimettere in campo la ragionevolezza che deve accompagnare anche gli atti burocratici. Lo lanciamo ad altre Istituzioni, associazioni (Agorà), e case editrici (il Rosone) che hanno indetto convegni propedeutici al varo del Parco. Non è possibile assistere inerti alla vicenda, dopo aver fatto tanto perché il Parco letterario del Gargano nascesse e si avviasse. Se non sarà possibile ovviare al gap dell'Ente che è venuto meno, perché non sostituirsi ad esso? Salviamo l'unico Parco Letterario della Capitanata, se non altro per rispetto a chi ci ha messo l'anima per istituirlo!

Teresa Rauzino



Ha solo sedici anni e tratta la tastiera del pianoforte dandole del tu. Pietro Papagna, classe 1992, nato a San Marco in Lamis, vanta un "palmares" da paura: tre primi premi assoluti (a Chieti, Bari e Foggia), cinque primi premi (Casamassima, Chieti, Latina, Bari, Foggia), sei secondi premi (Vietri sul Mare, accreditato dal circuito internazionale "Alink-Argerich Foundation" con sede nei Paesi Bassi, Barletta, Salerno, Pistoia, Viterbo, Lecce), due terzi premi (Milano, Arezzo). E raccoglie a catena gli attestati di stima dei più famosi maestri.

La passione per la musica nasce a sei anni con lo studio della chitarra, poi 2 anni più tardi il salto verso lo sgabello dello strumento più affascinante e "solitario" che esista in una orchestra sinfonica. A undici supera gli esami di ammissione al Corso di Pianoforte del Conservatorio "U. Giordano" di Foggia ed entra nella classe della prof.ssa Anna Chiara D'Ascoli, insegnante e concertista. Oggi frequenta il 5° anno di pianoforte non tralasciando gli studi scolastici: è al 5° ginnasio nel Liceo Classico "P. Giannone" di San Marco.

Sedici anni, sammarchese, vince premi su premi **Le mani d'oro di un giovane garganico che tratta la tastiera dandole del "tu"**



Il giovanissimo sammarchese Pietro Papagna

Chissà perché, mentre ne scriviamo le "gesta", ci ricorda, anche se con due anni in meno, il Maurizio Pollini del 1960 - del quale abbiamo seguito passo passo l'intera carriera - quando vinse a soli diciotto anni il Concorso Pianistico Internazionale Frédéric Chopin a Varsavia, e oggi è fra i più apprezzati pianisti a livello

internazionale. Caro Pietro sei più giovane di lui, quindi hai tutto il tempo di superarlo. E' questo l'augurio che ti rivolge "puntodistella" - in particolare chi scrive, mai riuscito a trovare il tempo di dedicarsi a quanto stai facendo tu e se gli capitasse l'occasione comincerebbe a prendere lezioni anche ora - chiamandoti a non smarrire tenacia, perseveranza e studio, soprattutto a non perdere la "gioia" di suonare, non solo per gli altri o per dimostrare la tua valentia, ma per te. Gli stessi riconoscimenti ricevuti ti trasmetteranno le energie necessarie. "Ad majora"!

pi. gi.



LE NOSTRE INCHIESTE (3): LA CHIESA AL FIANCO DEI MASS-MEDIA

L'importante contributo delle religioni allo sviluppo della "opinione pubblica"

Solitamente siamo portati a ritenere che sono soprattutto i partiti politici e i poteri forti dell'economia ad avere un ruolo di primo piano nei processi di formazione dell'opinione pubblica attraverso l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa (giornali, televisione, radio e Internet), influenzando sulle convinzioni morali e ideali, e sulle visioni del mondo proprie dei membri di una collettività. Dimentichiamo che anche le religioni offrono un importante contributo allo sviluppo complessivo della pubblica opinione in tutti i Paesi civili, come ha dimostrato il sociologo e filosofo tedesco Max Weber, autore di rilevanti studi sui rapporti tra i credi religiosi e le società (basti ricordare il saggio "Le sette protestanti e lo spirito del capitalismo"). E' il caso della Chiesa cattolica, quella ortodossa, delle confessioni cristiano-riformate e delle religioni non-cristiane come Islam, Buddismo, Induismo e via di questo passo.

In Italia la Chiesa cattolica romana ha sempre esercitato una funzione non trascurabile nel far progredire la coscienza collettiva e - di conseguenza - nell'orientare l'opinione pubblica attraverso un Magistero diretto a tutte le classi sociali che si è esplicitato per molti secoli anche grazie a una capillare presenza dell'istituzione sul territorio (a tal proposito ricordiamo le chiese, le cattedrali, le abbazie, i conventi, i

santuari e tutti gli altri centri di culto che per centinaia di anni hanno contribuito in Italia all'evoluzione del pensiero del popolo in armonia con i dettami delle Sacre Scritture). Le funzioni liturgiche, le catechesi, i riti connessi alla devozione popolare, le visite apostoliche dei pontefici e degli alti prelati (cardinali e vescovi) e le altre forme della propaganda legata alla fede cattolica hanno proprio l'obiettivo di incidere positivamente sulle coscienze, educando alla vita cristiana moltitudini di esseri umani in ogni angolo del mondo. Non è questa una maniera illuminata di indirizzare eticamente e moralmente l'opinione pubblica verso i valori cristiani e i principi umanitari, solidaristici e democratici?

E' evidente che la comprensione sociale dei significati della Parola di Dio tende a generare rilevanti metamorfosi nei modelli di pensiero prevalenti, determinando comportamenti e scelte esistenziali che riguardano sia la sfera individuale che quella delle relazioni interpersonali. Possiamo pertanto sostenere senza ombra di dubbio che la Chiesa cattolica deve continuare a svolgere un ruolo da protagonista - e di qualità superiore a quello esercitato dalle forze organizzate della politica e dell'economia - nella promozione e nell'orientamento dell'opinione pubblica, allo scopo di favorire il bene dell'intera società civile e non certo l'interesse di pochi privilegiati.

la foto curiosa



Cambio della guardia a Palazzo Dogana, sede dell'Ente Provincia di Foggia: il presidente uscente Carmine Stallone passa le consegne ad Antonio Pepe. Le mani si cercano... ma non si trovano!

PS - Non è un fotomontaggio.

Condurre una persona ad innamorarsi del Vangelo e della figura di Cristo - che ha offerto la propria vita per amore dell'umanità - è sicuramente di gran lunga più significativo che convincerla a votare per un partito piuttosto che per un altro.

Se l'ascolto e l'assimilazione della Parola di Dio non può non avere ripercussioni profonde sulle certezze e sulle norme etico-morali che nutrono le nostre coscienze, dobbiamo dunque riconoscere alla comunicazione istituzionale della Chiesa cattolica un indiscutibile primato nell'imprimere un forte impulso al progresso della mentalità sociale e delle opinioni di tutti.

gianluigi cofano

Se n'è andato, nel più fragoroso dei silenzi. Il bambino mai nato, e non sembri un paradosso. Il bambino più sfortunato della terra, e non sembri una esagerazione. Il bambino che non si meritava, come non se lo meritano tutti i bambini, questo tragico destino. Non se lo meritava ancora prima di uscire dal paradiso amniotico in cui non hanno scavato a fondo per costatarne le condizioni. Non se lo meritava quando ha imparato, con estrema

non-consapevolezza, a conoscere il mondo che dall'istante del suo affacciarsi su un orizzonte tetro e interrogante non ha saputo o voluto accettarlo. Non se lo meritava perché non se lo meritavano i suoi genitori. Non se lo meritava perché nessun bambino si merita di non-vivere ancora prima di cominciare a vivere, come non se lo meritano i bambini che finiscono su una mina, i bambini costretti a prostituirsi, a elemo-

sinare, i bambini minacciati dalle perversioni di menti malate, relegati a vivere per strada o nelle fogne delle città, ai margini di una società sempre più violenta, incapace di considerarli un tesoro. Se n'è andato così, senza conoscere un autentico gesto affettuoso, senza neanche capire cosa stesse succedendo, senza sapere che intorno gli orbitava una situazione solidale che

poco ha potuto e ottenuto. Senza poter accampare i suoi sacrosanti diritti, i diritti di un bambino al quale il mondo "deve" aprirsi davanti per... un diritto intrinseco. Senza salutare, perché nessuno ha avuto il tempo d'insegnargli a muovere la manina nel gesto che racchiude in sé la scienza-coscienza-conoscenza del rapporto umano. Senza immaginare cosa sarebbe diventato... forse lo scopritore di un anti-Potter, forse un mecenate della ricerca... Se n'è andato all'alba! La sua vera alba!

CIAO, DAVIDE

Lettere di giornale & i pungiglioni di donna rachele

LE LETTERE DEL MESE - *Complimenti per il vostro "Punto di stella" nel silenzio assordante in cui versa il Gargano, la "vostra stella" spero che sappia indicare la via ai più, a quanti dicono di amare la propria terra e nel contempo l'azzannano come lupi. Vivissimi saluti. Carlo d'Altilia (vichese di Venezia)*

Gentile direttore, cari amici lettori, mi fermo un istante a riflettere, guardando le immagini che vi propongo:.



Ottima pubblicità per diffondere e, forse, riesumare quel senso civico che manca in tanti... italiani abituati a vincere! Restando in argomento, un amico mi dice che in Germania, la "grande" nazione che insegna a vincere non solo nel gioco del calcio, che lì esiste una particolare raccolta differenziata-evoluta. Per il vetro, ad es., c'è l'onere del cittadino di selezionare il bianco dallo scuro. Non basta! Una volta riempiti, i contenitori devono essere portati periodicamente, e dallo stesso cittadino, in un centro per limitare le spese di raccolta, probabilmente inferiori alle nostre. Noi, appartenenti alla regione Puglia, che con l'UE ha lanciato la grande campagna pubblicitaria, dobbiamo per ora accontentarci del condizionale, con la speranza che fiori, biciclette e automobili "vengano presto fuori", realizzando la raccolta differenziata tanto auspicata. Seguire l'esempio di altre nazioni a noi non molto lontane è, ormai, un dato di fatto, fare ancora meglio significa tornare a essere vittoriosi "nell'essere civili". *Giuseppe Lacertosa*

Un nuovo Campo Sportivo e pure nuove tradizioni religiose?

Una bella giornata di questo caldo luglio, mi sono recata al cimitero. Arrivando al campo sportivo ho visto dei lavori in corso. Informandomi, ho saputo che al suo posto verrà una grande piazza da adibire a parcheggio e altro.

La cosa mi è dispiaciuta un po', però, da buona peschiciana curiosa, mi sono fatta portare da mio nipote al nuovo campo sportivo in località Caroprese. Vedendolo, sono rimasta perplessa: è o non è più piccolo del vecchio? Mio nipote me l'ha confermato: è più piccolo!

A parte che a me non piace come è stato fatto, m'è sorto il dubbio:

vuoi vedere che il progettista s'è scordato il metro a casa? Invece di migliorare le cose, quando si fanno nuove, noi ci comportiamo all'opposto? Come la "167", dove le strade sono stile "Peschici Vecchia", piccole e strette!

Quindi mi sono detta: forse i tecnici saranno andati alla scuola di "Matalone..." e mi sono chiesta: come faranno i più piccoli a raggiungerlo? Il Comune metterà a disposizione una navetta? Magari!

Tornando al discorso del campo-santo, mi sono addentrata e, dopo aver fatto visita ai miei cari, ancora una volta ho notato che manca il custode. Perché prima, ha osservato mio nipote, quando stava... c'era?

Meno male che da lì nessuno scappa (però si "fregano" i portavasi, e

questo è il rispetto per i morti!?), comunque, e che diamine, mettiamocelo qualcuno, anche per dare informazioni alla gente che viene da fuori, agli stessi originari del nostro paese che vengono a trovare i loro avi, specialmente in questo periodo che la nostra cittadina è piena di gentili ospiti, molti dei quali scelgono luglio per vedere la festa di Sant'Elia.

Ah, la festa di Sant'Elia, quanti "disturbi"! E' stata bella? A dire il vero non è iniziata col piede giusto. M'hanno detto che al nuovo parroco non andava a genio l'idea di mettere l'addobbo. Ma le "cence appese" al suo paese non si sono mai viste? Bene qui sì, e ci saranno sempre! La gente si prenota per questo e lo fa a sue spese, come pure i fiori che, da quando ricordo io, dal primo giorno di novena erano tantissimi. Se ne sentiva il profumo da fuori. E i fedeli, le offerte per i fiori al Santo Patrono, le ha sempre date!

E poi, cosa mi significa che, mentre la popolazione strofinava il fazzoletto sulla statua, il nuovo parroco ci ha tenuto a puntualizzare che già l'avevano pulita loro? Nessuno gli ha spiegato il significato di quel gesto? Inoltre, già che ci siamo, nessuno l'ha informato che alla fine della novena si espone il Santissimo? O sono cambiate le regole? Ma allora informateci!

Al riguardo mi preme ricordare che le nostre tradizioni non si toccano e per non vedere calpestati i nostri ideali, cari concittadini, bisogna rimanere uniti. Non siamo noi che ci dobbiamo adeguare, ma l'ultimo che arriva!

Solo una domanda, per chiudere: che fine hanno fatto le "ballerine" del coro della chiesa madre? Viva l'Italia!

donna rachele

Gent.ma Sig.ra,
la Sua critica, a volte spietata, non mette in conto che chiunque, entrando in una nuova comunità, non sappia molte volte gestire la situazione. Siamo tuttavia personalmente convinti che con le buone maniere si ottiene tutto. Non crede?

Sono quasi le 2 di una calda e afosa notte d'estate, una di quelle notti che sei costretto a dormire con le finestre aperte per cercare un po' di refrigerio e magari qualche ora di meritato riposo. La stessa notte d'estate che molti turisti e residenti a Peschici sognano e immaginano durante il freddo e piovoso inverno. Ma questa notte è diversa... anzi no, è uguale a tante altre.

Prima il latrare di cani randagi in lontananza che si fanno sempre più vicini, quasi facendoceli immaginare dietro l'uscio di casa, in cerca di cibo, a caccia di indifesi gatti a zozzo per le vie del paese. Poi, quando sembra che anche l'ultimo, il ritardatario, il più emarginato del branco, sembra essersi allontanato, finalmente si può godere lo spettacolo offerto da numerosi centauri che, con moto e motorini sempre più rumorosi, s'impegnano nella caccia alla "pole position" del Gran Premio Notturmo della Città di Peschici, gi-



Tra cani randagi, sgommate, formula 1 e... corse Ah, quelle belle notti peschiciane fatte di silenzi rotti solo dal canto dei grilli!

rando e rigirando per le sue vie, a folle velocità, in barba a ogni articolo del Codice della strada.

E così, si può assistere alle evoluzioni su una sola ruota, frenate con stridio di copertoni sull'asfalto ancora rovente della torrida giornata appena trascorsa, sorpassi e urla di compiacimento degli improvvisati Valentino Rossi "de no' antri". Il tutto, incorniciato da qualche passaggio per il corso principale di bolide a quattro ruote che, come in un circuito automobilistico, rombano e sgommano a più non posso. E sono già le 3 del mattino. Allora c'è da chiedersi: "Ma i turisti lo pagano il biglietto?" E ancora: "sono contenti del vincitore?"

Intanto il tempo passa, nel frattempo si è conclusa un'altra tornata, altri motori rombanti hanno sfrecciato per le strade peschicia-

ne, altri cani hanno abbaiato sotto le case di qualcun altro, altre persone, forse, si stanno chiedendo: "Ma la notte non deve servire a tutti per riposare?". Gli amici ospiti gradiscono tutto ciò, dopo aver fatto centinaia di chilometri per godersi un po' di pace e tranquillità e undici mesi di stress? Sono venuti fin qui per rilassarsi, passare qualche giorno di relax o che?

Un altro scooter "smarmittato" è appena passato, altri cani hanno fatto sentire la loro presenza, un'altra ora è andata via, è quasi l'alba, il sole sta per tornare, la sveglia sta per suonare, e un'altra dura giornata di lavoro sta per cominciare.

Un'altra "notte d'estate" è passata, una come tutte le altre, uguale nel suo rituale. Ma domani è un altro giorno. E soprattutto, una nuova notte d'estate tornerà al calar del sole, completa di tutti i suoi protagonisti.

Buonanotte, anzi, buongiorno.

dommart

Un genere di consigli mai superflui quando si tratti di prevenire:

- non accendere fuochi in prossimità di aree boscate
- non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta
- non accendere stoppie con vento e vegetazione secca; rispettare le norme circoscrivendo e isolando il terreno con fascia arata di sufficiente larghezza
- non lasciare che un piccolo fuoco, lungo il ciglio della strada o dentro il bosco, si trasformi in incendio, intervieni con le tue forze
- nel caso l'incendio è già di medie proporzioni avvisa subito Forestali o Vigili del Fuoco, tel.1515 o 115
- se si è impegnati a spegnere un incendio è importante: usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme; se si dispone di una pala, gettare terra sulla base delle fiamme
- non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira vento, calore e

I boschi sono anche nostri: proteggiamoli

fumo potrebbero far perdere i sensi; con vento forte è consigliabile attaccare il fronte del fuoco dai lati

- proteggersi dal fumo usando sul volto un fazzoletto bagnato
- non affrontare le fiamme da soli, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo
- per bloccare il fronte del fuoco è importante creare un "viale para-fuoco"; scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme la zona meno boscata da dove iniziare a sterrare e tagliare gli arbusti
- evitare di accendere controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata a chi di competenza

- il fuoco può riprendere a distanza di tempo percorrendo tratti di bosco attraverso le stesse radici; occorre vigilare e presidiare le zone bruciate spegnendo ogni parte ancora fumante.

Inoltre è bene ricordare:

- non abbandonare rifiuti, specie carta e plastica facilmente combustibili, raccogliergli nei contenitori o portarli via
- nelle zone più esposte agli incendi, attorno a case e fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili
- non ostacolare le operazioni di spegnimento di incendio, intralciando la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco.

(a.p.)





Pala Ricerimenti

La Fenice

*Una cornice inimitabile
per un giorno irripetibile*

Località Manacore • 71010 Peschici • Gargano • Tel +39 0884 911016 • Fax +39 0884 911160
e-mail: info@lafenicericevimenti.com • www.lafenicericevimenti.com

newsGargano

Il diario
Montanaro

inGrecale

GarganoPress

Gal Gargano

Associazione Culturale Carpino Folk Festival
www.carpinofolkfestival.com
Tutti gli eventi sono ad ingresso libero!

Punto di stella

tuttogargano network

sono
garganico

radio

TELENORSA